

CAMMINARE INSIEME

L'AMANTE
L'AMATO
L'AMORE

Domenica 30
SS.MA TRINITÀ

FESTA
PATRONALE
S.M.Elisabetta

Sabato Ore 18,30
Domenica
Ore 8,30 - 18,30

Tempio Votivo
Ore 10,00
San Nicolò

Sabato Ore 18,00
Domenica Ore 11,15

Suore Bianche
Domenica Ore 17,00

Lunedì 31
VISITAZIONE
S.MESSA SOLENNE

ORE 18,30
Giovedì 3
Martiri Ugandesi

Sabato 5
S.Bonifacio
Domenica 6

CORPUS
DOMINI

Domenica scorsa con la Solennità di Pentecoste, pienezza della Resurrezione di Cristo, il tempo Pasquale si è compiuto nell'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa e sul Mondo. Siamo così entrati nel tempo durante l'anno, il tempo dello Spirito Santo, indicato dal colore verde, egli infatti è la linfa vitale di Dio che scorre nelle membra dei credenti, affinché portino i frutti di vita nuova del Vangelo. Una consuetudine millenaria della liturgia latina ci chiede di celebrare in questa Domenica la festa della Santissima Trinità. Siamo chiamati a contemplare con umiltà il mistero del nostro Dio, che nella Pasqua si è rivelato e donato, mediante l'amore, in modo pieno e totale. Come afferma in una mirabile sintesi San Giovanni della Croce: "In Gesù Dio ci ha detto e ci ha dato tutto di sé." Rivelando Dio come Padre, se stesso come Figlio e donandoci lo Spirito Santo, Gesù non ha negato l'unicità di Dio, che nel credo affermiamo, ci ha invece fatto comprendere come questa unità sia dinamica, si componga continuamente nell'amore. Dio è uno, come recita il comandamento dato a Israele: "Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è uno" (Dt 6,4), ma questa unità è segno di una comunione nell'amore.

Per celebrare la santa Trinità di Dio, la liturgia proclama la conclusione del Vangelo secondo Matteo, in cui Gesù consegna ai discepoli parole che di fatto sono la "professione di fede" che genera ogni Cristiano nel Santo Battesimo. Il brano si apre con una notizia che riguarda i discepoli di Gesù: "Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato". Maria di Magdala e l'altra Maria, dopo aver trovato la tomba vuota, incontrano il Risorto che le aveva salutate con il dono della pace e comanda loro di essere messaggere dell'annuncio pasquale presso gli apostoli: "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". I discepoli di Gesù, ascoltato l'annuncio delle donne, e vanno in Galilea sul monte indicato da Gesù. Nel Vangelo di Matteo Gesù in Galilea sale su un alto monte per proclamare il suo primo insegnamento, tanto che viene comunemente chiamato discorso della montagna. Su questo monte salgono i discepoli rimasti in undici perché segnati dalla defezione di Giuda. È un umile resto chiamato a ritornare umilmente in Galilea, sul monte del Vangelo, tornano da poveri, segnati dal tradimento e dalla incomprendenza che li rende molto fragili e insicuri. Su quel monte della Scrittura finalmente vedono Gesù.

È un vedere profondo che si apre su un mistero profondo, quello della vita nata dalla morte, la vita del Crocifisso Risorto. Di fronte a questo mistero si prostrano in adorazione, riconoscendo in Gesù il Signore della vita che ha vinto il peccato e la morte. Nello stesso tempo il loro cuore è attraversato da mille dubbi, perché accogliere quel Signore così diverso da come loro si aspettavano, accogliere la sua vita così diversa dalla loro, non è facile, sempre la fede è tentata dal dubbio che ci spinge a farci mille domande. Essi adorano Gesù anche tra i dubbi, perché in loro i dubbi rimangono e rimarranno fino alla morte, vinti però e superati dall'amore: sì, perché l'amore vince i dubbi della fede, questa è la dinamica nel cuore del cristiano. Allora Gesù si fa loro vicino, rimuove le distanze che il dubbio sembra creare e li invia, proprio ora che davanti lui sperimentano la loro fragilità. Li invia a tutto il mondo, non come maestri ma come discepoli per insegnare agli uomini a diventare discepoli del Vangelo, discepoli dell'Agnello.

È l'impegno di ogni battezzato che con i propri fratelli e sorelle deve immergere il mondo in cui è chiamato vivere, nell'esperienza di Dio come Padre che sempre ama per primo, come Figlio che rende figli e fratelli, come Spirito Santo che ispira l'amore come lo si vive in Dio e ci insegna ad amare. Allora la Comunità dei discepoli del Signore diventa esperienza viva del Battesimo che celebra, luogo dove si impara ad osservare tutto ciò che Gesù ha insegnato, dove la Comunione che si vive in Dio si rende visibile sulla Terra, dove Gesù è il Dio con noi ogni giorno fino al compimento del tempo presente, quando Dio sarà tutto in tutti.

Don Paolo



31 Maggio-Visitazione

Lunedì 31 Maggio, la liturgia celebra la festa della Visita di Maria a Santa Elisabetta. La nostra Parrocchia è dedicata a questo avvenimento narrato dal Vangelo di Luca.

Maria dopo l'annunciazione andò a trovare Elisabetta, sua parente, nella casa di Zaccaria. Elisabetta era stata scelta come madre di Giovanni il Battista, colui che doveva preparare la venuta del Messia. L'incontro in quella casa è dunque non soltanto l'incontro di due madri, ma in un certo senso anche l'incontro di due figli.

Lo esprime chiaramente Elisabetta al momento del saluto: "A che debbo, dice, che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc.1, 43-44). Così dunque non è soltanto Elisabetta a salutare Maria; in lei, anche Giovanni saluta Gesù, che Maria porta nel suo grembo fin dal momento dell'annunciazione. "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!" (Lc 1, 42).

Le parole di Elisabetta ci sono ben note. Le recitiamo tante volte nel Saluto dell'Angelo: "Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù".

Si può dire che queste parole racchiudono tutto il Vangelo della Visitazione, che è un particolare contenuto della nostra fede. Come nell'annunciazione in un certo senso è contenuto l'intero Vangelo. Un tempo Abramo credette a Dio ed accolse la sua chiamata, dando così inizio al grande patrimonio della fede rivelata. Ora, al momento dell'annunciazione, Maria crede alle parole del messo divino e dà inizio ad un nuovo patrimonio di fede, nel quale l'antico è assunto e portato a compimento.

La Santa Messa Solenne

verrà celebrata in Santa Maria Elisabetta
alle ore 18,30

TEMPO DELL'ESTATE

Dal 5 Giugno le Sante Messe Festive a Santa Maria Elisabetta si celebreranno tutte al Tempio Votivo.

Dal 5 Giugno la Santa Messa del sabato sera e vespertina della Domenica, verranno celebrate a Santa Maria Elisabetta alle ore 19,00, a San Nicola alle 18,30

Dal 7 Giugno inizia il GREY per i Ragazzi e le Ragazze della Collaborazione Pastorale.

ASSEMBLEA CEI

Incrementare uno stile di Chiesa sinodale e riscoprire il protagonismo dei laici per un annuncio del Vangelo che raggiunga ogni ambito della vita. Così, all'Assemblea generale dei vescovi italiani, di nuovo in presenza, il segretario generale, monsignor Stefano Russo, indica le prospettive di un impegno sempre più missionario delle comunità ecclesiali nel nostro Paese. Toccando i temi di maggiore attualità e confermando che la Chiesa in Italia continuerà a sostenere i più poveri con i fondi dell'8xmille. Portiamo con noi le sofferenze e le istanze delle comunità dopo un anno terribile segnato da una pandemia che, in questo momento, sembra allentare la sua morsa.

Portiamo in Assemblea le attese di chi non ha smesso di sperare, di chi ha guardato alla Chiesa come a un sostegno e a una luce, di chi ci interpella sulle nuove sfide dell'evangelizzazione. Allo stesso tempo noi Vescovi arriviamo con un mandato preciso, conferitoci dal Papa: **avviare un cammino sinodale**. Un impegno che è responsabilità e che ci motiva ancora di più in questa occasione di confronto. Si tratta di tornare a tessere la trama delle relazioni personali. Il **Vangelo** che annunciamo non è semplicemente un contenuto, ma è **una relazione che salva**. È necessario rendere ancora più chiaro che la Chiesa annuncia prendendosi cura delle persone, proiettandosi al di fuori di sé soprattutto verso quelle che il Papa chiama le "periferie esistenziali". Il Papa sottolinea una dinamica che fa parte dell'esperienza della Chiesa primitiva e che il Vaticano II ci ha riconsegnato quando ha parlato della Chiesa come popolo di Dio. Il "**cammino dal basso**" di cui parla Francesco si pone in questo solco e fa emergere la natura più vera della comunità cristiana. È necessario, cioè, **partire dall'ascolto della comunità** in tutte le sue componenti. Questa dinamica dà modo di recuperare il senso più vero della Chiesa come grande famiglia. La prima fase di questa Assemblea ha come scopo la consultazione del popolo di Dio nelle Chiese particolari. Si avvia un processo "dal basso". Il cammino, dunque, percorre un sentiero condiviso. La Chiesa non è fatta solo dai sacerdoti, dalle religiose o dai religiosi. Papa Francesco più volte ci ha messo in guardia dal clericalismo e in una bella immagine ha ribadito che: "Nessuno di noi è stato battezzato prete né vescovo: siamo stati tutti battezzati come laici e laiche.

I laici sono protagonisti della Chiesa". La Chiesa quindi è composta da tutto il popolo di Dio e, insieme ciascuno secondo le sue specificità, i suoi talenti, si partecipa alla vita della comunità e alla forza della Chiesa. I laici hanno attraversato stagioni diverse, connesse a tempi in evoluzione e alle difficoltà di quegli stessi tempi. Siamo chiamati a **ravvivare la sinodalità** che non può che nascere dall'ascolto di ogni componente della famiglia di Dio, per mettere vino nuovo in otri nuovi. Il laicato cattolico può portare un contributo straordinario anche in questa stagione particolare. È necessario riscoprire e saper testimoniare sempre più la bellezza di appartenere a un progetto di vita comune.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it